

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 23 marzo 2018

(Gli articoli della presente rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani regionali. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Via ai controlli sui ponti: quattro osservati speciali (M. Veneto)

“Tre Maggio”, ipotesi di soccorso Fincantieri (Piccolo)

Liquidazione del Tfr, Pezzetta: «Disparità che va eliminata» (M. Veneto)

Scuole a numero chiuso, ultimatum della Regione (M. Veneto, 2 articoli)

In Forza Italia scatta la resa dei conti. Riccardi alla finestra (Piccolo)

Bolzonello lancia l’offensiva anti Fedriga (Piccolo)

Raccolta firme, la Lega ai banchetti degli alleati (Gazzettino)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Asili nido, Cgil denuncia: sono a rischio sette posti. Ma il Comune rassicura (M. Veneto Udine)

Adesso Fi pensa a Enrico Bertossi (M. Veneto Udine)

L’Università cresce, ma mancano spazi (M. Veneto Pordenone)

I genitori perdono il lavoro. La scuola diventa un lusso (Gazzettino Pordenone, 2 articoli)

Hager Lumetal, stop agli scioperi (M. Veneto Pordenone)

Applicata la sentenza: vigili a casa a Pasqua. Non accadeva da anni (M. Veneto Pordenone)

Fontanafredda, 5 assunzioni in Comune grazie alla mobilità esterna (M. Veneto Pordenone)

Sesto, intrappolato nei rulli. L’hanno salvato i colleghi (M. Veneto Pordenone)

Scivola dal bobcat, operaio gravemente ferito in Base (M. Veneto Pordenone)

Andreuzzi, iscritti in calo. La Cgil: l’istituto a rischio (M. Veneto Pordenone)

Task force potenziata per riscuotere le tasse non pagate al Comune (Piccolo Trieste)

«Con l’Authority unica Trieste ci confisca porto e aree logistiche» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

La Uil a congresso punta sulla Zese e sprona Fincantieri (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Rinforzi in Questura. In arrivo 10 agenti nei settori scoperti (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Via ai controlli sui ponti: quattro osservati speciali (M. Veneto)

di Davide Vicedomini - Friuli Venezia Giulia Strade lancia la “campagna di monitoraggio” dei ponti e dei viadotti, in particolare di quelli sottoposti a maggior traffico e transito di mezzi pesanti. L’obiettivo è quello di valutare lo stato dell’arte dei 960 manufatti costruiti sulle strade regionali «in modo tale - annuncia l’amministratore unico, Giorgio Damiani - da apportare immediatamente i primi interventi qualora ce ne fosse bisogno». Al momento, come conferma lo stesso numero uno della società che si occupa della gestione e manutenzione delle strade, «non si segnalano particolari criticità».

Contemporaneamente sarà effettuato un censimento delle ex strade provinciali passate sotto giurisdizione dell’azienda a capitale pubblico a partire dal primo gennaio, a seguito della soppressione degli enti intermedi. La sicurezza prima di tutto. Da nord a sud, l’elenco dei ponti crollati in Italia negli ultimi anni è lungo. L’ultimo è il viadotto della tangenziale di Fossano in Piemonte esattamente un anno fa. Ma se facciamo un passo indietro, molti forse ricorderanno cosa accadde in Friuli nel dicembre 2005 quando la struttura costruita sul torrente Vielva a Tramonti di Sopra cedette durante il collaudo. Il crollo coinvolse tre camion e per fortuna non ci fu alcun morto. Da allora ci furono altri sette incidenti che causarono in totale sei vittime e sette feriti. «La nostra attività - spiega Damiani - si focalizza principalmente sulla sicurezza. Per questo motivo abbiamo avviato negli anni passati alcuni cantieri al solo scopo di eseguire una manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture». Settanta milioni di investimenti. Solo negli ultimi tre esercizi di bilancio Fvg Strade ha investito 70 milioni di euro sulla sicurezza tra manutenzioni ordinarie, straordinarie e nuove opere. «Un risultato molto importante», commenta lo stesso amministratore unico. Solo sulle strade a maggiore percorrenza, la ex statale 13 Pontebbana e la numero 14 “Triestina” sono stati finanziati 20 milioni di euro dal 2008, anno di nascita di Fvg Strade. Il potenziamento dei giunti si è da poco conclusa un’attività specifica che ha riguardato la manutenzione e il potenziamento dei giunti dei ponti sulla quale la società regionale ha investito 800 mila euro. I tecnici e gli operai di Fvg Strade sono intervenuti sul ponte del Tagliamento sulla sr 52 in località di Tolmezzo, sul viadotto di Dogna sull’ex ss 13 in comune di Pontebba, sul collegamento di Arba sulla sr 464 e sul ponte del fiume Corno sull’ex ss 14 a San Giorgio di Nogaro. I rinforzi strutturali. Altri sono stati, invece, i lavori eseguiti, nell’ultimo biennio, per la ristrutturazione e i rinforzi strutturali dei manufatti. Nell’elenco risultano due ponti sulla sr 465 a Prato Carnico (investimento di 500 mila euro), il collegamento sul Fella in località Peraria nel Comune di Chiusaforte sulla ex ss 13 (1.280.000 euro) e il cavalcavia sul fiume Judrio a Corno di Rosazzo e Cormons sulla sr 356 (300 mila euro). È in corso d’opera, infine, grazie a un finanziamento di un milione di euro, il rifacimento del ponte girevole di Grado. Per quanto concerne, invece, la viabilità in capo fino allo scorso anno alle Province, Fvg Strade ha messo mano al ponte sulla strada del Lumiei tra Ampezzo e Sauris per 900 mila euro, mentre è in fase di progettazione il cantiere che riguarderà il collegamento della val Raccolana in comune di Chiusaforte per un milione di euro. Gli osservati speciali. Le attività di censimento e monitoraggio consentiranno di pianificare i lavori per i prossimi anni. Ma ci sono ponti che non possono attendere e vengono costantemente monitorati. Sono quelli che sono sottoposti al maggior flusso di traffico. Sono “gli osservati speciali” e non c’è programmazione che tenga. In questo caso Fvg Strade è sempre pronta a intervenire. Sono i due ponti sulla sr 52 Carnica, il collegamento di Dignano sul Tagliamento e il viadotto sul fiume Fella.

“Tre Maggio”, ipotesi di soccorso Fincantieri (Piccolo)

Fincantieri guarda al Cantiere Tre Maggio? Secondo la stampa croata il gruppo triestino starebbe valutando il dossier. Lo riporta il quotidiano fiumano Novi list. No comment del gruppo triestino. Il cantiere navale fiumano, di proprietà del gruppo polesano Scoglio Olivi, sta attraversando un momento molto difficile, alle prese con gravi problemi di liquidità che impediscono la realizzazione delle commesse. Le trattative fra Fincantieri e i vertici del gruppo polesano, secondo i rumors, sarebbero state già avviate e secondo il Novi List vi sarebbe già una lettera d'intenti. Il Tre Maggio è uno stabilimento importante per l'economia fiumana, con i suoi circa 1300 dipendenti. A Fiume peraltro c'è molta apprensione sulle sorti di Scoglio Olivi per il quale è stata già avviata una pesante ristrutturazione per poter uscire dalla crisi. Lo Stato croato ha posto come condizione per un eventuale intervento finanziario l'ingresso di investitori privati nella compagnia istriana. Da qui le ipotesi su un possibile ruolo di Fincantieri. I rumors su Fincantieri si basano sul fatto che la società ha già avviato collaborazioni con realtà cantieristiche del versante orientale dell'Adriatico quali lo stabilimento di Spalato e il nuovo cantiere Dalmont di Portoré (Kraljevica). Il direttore generale del cantiere polesano, Gianni Rossanda, aveva ipotizzato la possibile vendita dello stabilimento quarnerino da parte di Scoglio Olivi. Fra i potenziali acquirenti l'imprenditore croato Danko Koncar e il gruppo napoletano Palumbo. Intanto è stato confermato che nei prossimi giorni dovrebbe venire riavviata la produzione a Cantrida grazie all'arrivo di circa 1.400 tonnellate di sezioni d'acciaio e di altro materiale. C'è inoltre da registrare un balzo del titolo Fincantieri in controtendenza ieri a Piazza Affari (+4% a 1,369 euro). Forti i volumi con 11 milioni di pezzi scambiati a fronte di una media dell'ultimo mese di 4,7 mln di pezzi. Il gruppo il 27 marzo renderà noti i dati dell'ultimo trimestre e i dettagli del piano industriale. Banca Akros, in vista del cda, ha migliorato il giudizio a buy da neutrale e il target price da 1,3 a 1,6 euro. «Riteniamo - scrivono gli analisti - che Fincantieri migliorerà i target del piano e fornirà un aggiornamento sul processo di acquisizioni di Stx France». Gli analisti di Akros si aspettano inoltre un record per gli ordini a quota 2,8 miliardi di euro nel quarto trimestre con tutte e quattro le linee di business in decisa crescita. Akros sottolinea anche che «Fincantieri potrebbe vincere una gara per la fornitura di 9 fregate alla Royal Australian Navy per la metà di giugno». a.m.

Liquidazione del Tfr, Pezzetta: «Disparità che va eliminata» (M. Veneto)

L'Anci regionale accoglie l'invito dei sindacati e dà la sua disponibilità per approfondire il problema legato alla liquidazione del Tfr per i dipendenti dei Comuni, dipendenti che, a differenza dei colleghi in forze alla Regione, oggi devono attendere fino a 27 mesi per vedersi accreditato il trattamento di fine rapporto. Il sindacato dei Comuni si dice pronto ad approfondire la questione, sottolineando però come si debba anche ad Anci il rinnovo del contratto del Comparto unico per i 13 mila 273 dipendenti di Regione ed enti locali. «Ora ci impegneremo a eliminare questa ennesima disparità. Il nodo eventuale da sciogliere è quello di capire come disciplinare l'eventuale rapporto tra Comuni e Inps - spiega il presidente dell'Anci Fvg, Mario Pezzetta -, se singolarmente tra i vari enti pubblici o come sistema, magari tramite l'intermediazione di Anci». Aspetti sui quali il segretario generale dell'associazione dei Comuni, Alessandro Fabbro, è pronto ad avviare un confronto con i sindacati. L'accordo è stato firmato con i sindacati, è stato approvato dalla giunta regionale e sarà quindi inviato alla Corte dei Conti per la certificazione, cui seguirà la firma ufficiale del nuovo contratto di Comparto.(m.d.c.)

Scuole a numero chiuso, ultimatum della Regione (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Numero chiuso nelle scuole del Friuli Venezia Giulia, arriva l'ultimatum della Regione affinché sia rispettata la legge nazionale che impone l'obbligo a limitare l'accesso degli studenti in base agli spazi. È tutto scritto nelle linee guida per il dimensionamento della rete scolastica del Friuli Venezia Giulia e la programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2019-20, approvate durante l'ultima seduta di giunta. Ora si passa alla fase consultiva e al confronto con scuole e Comuni per giungere, in autunno, all'elaborazione del Piano. Stanziati anche 4 milioni per arricchire i Piani delle offerte formative (Pof). A parte rare eccezioni, capitava nelle scuole - soprattutto in quelle dei capoluoghi - che i singoli istituti accogliessero quante più iscrizioni possibile, risolvendo soltanto in un secondo momento la questione spazi e organici. E come? Bussando direttamente alle porte delle Uti (prima erano le Province a rispondere in materia di edilizia scolastica) e dell'Ufficio scolastico regionale. Ma una legge nazionale vieta espressamente questo tipo di comportamento che oramai era diventato un "costume". Per di più, se le scuole dei capoluoghi accolgono un numero maggiore di studenti rispetto agli spazi a disposizione, quelle di provincia finiscono per essere depauperate e rischiano addirittura la chiusura. Le linee guida introducono anche un altro divieto: le scuole superiori che chiedono l'attivazione di nuovi indirizzi di studio, devono allegare obbligatoriamente alla domanda il parere favorevole dell'ente gestore delle funzioni di edilizia scolastica e del piano di utilizzazione degli edifici scolastici e di uso delle attrezzature. Durante questo anno scolastico, il 2017/2018, sono esattamente 145 mila 648 gli alunni suddivisi in 167 istituti scolastici, dalle elementari fino alle scuole superiori. A questi numeri vanno aggiunti quelli delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di Sappada, che saranno aggregate all'istituto comprensivo Gortani di Comeglians. Il limite minimo per l'autonomia scolastica resta fissato a 600 allievi, per ogni ordine e grado (ridotto a 400 nei territori montani e nelle aree geografiche con prevalente lingua minoritaria). I comprensivi possono gestire al massimo mille e 200 studenti, mille 400 per gli istituti secondari di secondo grado, a eccezione di casi particolari. Quanto ai singoli plessi, le scuole dell'infanzia sono costituite con almeno 20 bambini, il limite sale a 30 per primarie e secondarie di primo grado, mentre gli istituti secondari di secondo grado, le scuole coordinate e le sezioni associate, sono costituite con almeno 70 alunni. La giunta ha anche dato il via libera allo stanziamento di 4,15 milioni di euro per lo sviluppo dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2018/2019. Quattro le linee progettuali, che corrispondono ad altrettanti bandi. Il primo è dedicato a progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche (Pof) e ha 2,1 milioni di euro. Il secondo, rivolto ai progetti di insegnamento delle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche e ha una dotazione di 150 mila euro. Il terzo bando apre ai progetti speciali proposti da scuole che fanno rete tra loro o con gli enti locali per sostenere l'integrazione tra scuole e soggetti del territorio. A questo bando è riservato un milione di euro. Infine, il bando sezioni primavera, ha una dotazione finanziaria di 900 mila euro ed è volto a garantire la continuità della sperimentazione delle sezioni dedicate ai bambini tra 24 e 36 mesi.

L'assessore Panariti: la norma è nazionale

testo non disponibile

In Forza Italia scatta la resa dei conti. Riccardi alla finestra (Piccolo)

Depressione e conflitti intestini. È questo il ritratto di Forza Italia dopo l'infinita trattativa sulla leadership del centrodestra. Gli azzurri cercano ora di ricompattarsi in vista delle regionali e cominciano dall'appello alla Lega affinché la vicepresidenza della giunta vada a Riccardo Riccardi. Il coro è unanime, ma deve fare i conti con le intenzioni di Massimiliano Fedriga, che in una telefonata avuta ieri col capogruppo forzista incassa la sua rinnovata disponibilità a entrare nell'esecutivo, ma non prende alcun impegno. I ragionamenti sugli incarichi sono rimandati a dopo il voto e l'invito a Riccardi è intanto a candidarsi, cosa che l'interessato dice di non considerare. Riccardi mette dunque da parte l'annunciata intenzione di ritirarsi dalla politica in caso di mancata candidatura nel ruolo di presidente: il capogruppo dice ai suoi di sentire la responsabilità verso il partito in difficoltà e di essere pronto a fare il vice, se dotato di deleghe forti. Il berlusconiano non intende però correre nel collegio di Udine: ciò comporterebbe sottrarre preferenze ai propri uomini e, inoltre, la generale contrazione di Forza Italia rende impossibile bissare le settemila preferenze personali del 2013. La candidatura creerebbe insomma malumori e si concluderebbe con un consenso indebolito. Confortato dall'esito delle urne e dalla leadership sulla coalizione, Fedriga tiene Riccardi a bagnomaria ma diversi maggiori azzurri si espongono per rivendicarne la vicepresidenza. Lo fa il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, secondo cui «Riccardi sarebbe una garanzia per noi, per il buon governo e per lo stesso Fedriga, trattandosi di un elemento che sta una spanna sopra gli altri». La pensa allo stesso modo il consigliere Bruno Marini, per il quale «una persona di grande rilievo e capacità amministrativa come Riccardi, da noi sempre sostenuto per la presidenza, va scelto come vice». Stesso refrain per il neoeletto deputato, Roberto Novelli: «Forza Italia è componente importante della coalizione. È doveroso attribuirci un ruolo importante con la persona più rappresentativa e capace del partito: senza dubbio Riccardi». Massimo sostegno anche da Ettore Romoli, capolista nell'Isontino: «La seconda forza della coalizione ha diritto alla vicepresidenza e Riccardi è la persona con maggior titolo per l'incarico». Forza Italia chiede il ticket cui Riccardi aveva dato assenso a Fedriga già una decina di giorni fa, quando le trattative romane si erano avviate in modo irreparabile. Ipotesi contro cui si è però sempre schierata Savino, indisponibile fino all'ultimo ad aprire alla candidatura del leghista, tanto che tra in Forza Italia si dice che la deputata si arrocherà a Roma senza dare il suo apporto in campagna elettorale. Savino appare sempre più isolata nel partito, dove il cerchio magico verrà probabilmente messo in discussione dopo le regionali. Fra gli azzurri l'insofferenza è alle stelle: anzitutto per come è stata condotta la trattativa sulla presidenza, con Savino pronta a bocciare i forzisti non appartenenti al proprio gruppo e tagliata fuori dalle convocazioni dirette diramate da Roma ai vari De Anna, Ziberna, Balloch, Snaidero e Romoli. I berlusconiani sono inoltre agitati dalle esclusioni eccellenti di Stefano Balloch e Massimo Blasoni dalle politiche e malumori derivano anche dalla costruzione delle liste per le regionali, dove non sono pochi gli insoddisfatti. Come Roberto Marin, che mastica amaro per l'indicazione di Ettore Romoli a capolista nell'Isontino oppure Renato Carlantoni, che non digerisce che l'Udc Paolo Urbani possa togliergli il seggio nell'Alto Friuli. Savino e Riccardi non dimenticano inoltre la disponibilità dei sindaci anti Uti ad appoggiare Fedriga e tantomeno il tentativo di offrire uno di essi per la presidenza al posto di Riccardi. Brusii suscita anche il caso del Comune di Udine, dove i forzisti vorrebbero sostituire il candidato leghista Pietro Fontanini con un proprio uomo, senza tuttavia aver individuato il nome giusto: una riedizione in scala minore del negoziato per le regionali, che molti non capiscono. La notte dei lunghi coltelli arriverà dopo il 29 aprile, quando Forza Italia comincerà a interrogarsi sulla propria riorganizzazione. Il primo bersaglio dei dissidenti sarà il ruolo di coordinatore. «Fra qualche settimana saluteremo Savino e la ringrazieremo per l'ottimo risultato raggiunto», sibila un forzista coinvolto nel balletto dei provini romani. I responsabili regionali vengono però nominati direttamente da Berlusconi e bisognerà allora capire cosa ne pensi il capo dell'atteggiamento tenuto da Savino nelle trattative romane, quanto è ancora brillante l'astro di Giulio Camber e quanto conteranno le relazioni

con Arcore di Balloch, che dopo la guerra mossagli dal cerchio magico potrebbe puntare al coordinamento per avere la sua vendetta postuma. Altri fanno i nomi di Romoli o Novelli. Berlusconi aspetta i risultati delle regionali dopo il deludente 10% delle politiche, pronto ad agire subito dopo.

Bolzonello lancia l'offensiva anti Fedriga (Piccolo)

di Marco Ballico - Adesso che c'è un avversario, Sergio Bolzonello può attaccare sui contenuti. E non se lo fa dire due volte il vicepresidente che, con le dimissioni di Debora Serracchiani, farà una campagna elettorale da numero uno, anche se solo per l'ordinaria amministrazione. E comunque, tecnicamente, senza potersi dire presidente. Non almeno prima del 29 aprile. L'offensiva, in risposta alle prime dichiarazioni da candidato di Massimiliano Fedriga, parte dalla carenza di autonomia nel campo rivale. «Tanti spot e zero programmi - sottolinea il vice Serracchiani -: forse Fedriga è ancora in attesa di quanto gli spediranno da Roma o da Milano. Se però spera di convincere i cittadini scimmiettando gli slogan del suo capo, allora ci conferma che ha passato troppo tempo a fare il professionista della politica a Roma e che questa regione non la vive da un pezzo». Il confronto è sulle ultime due legislature. «Ricordo a Fedriga - prosegue Bolzonello - che i partiti e le persone con le quali corre hanno lasciato imperversare la crisi qui da noi, fino a che i cittadini non hanno staccato la spina. L'occupazione è crollata quando amministravano loro la regione e si sono persi, ad esempio, un milione di presenze turistiche. Per restare su Trieste, i numeri degli arrivi e dell'occupazione nel settore dei servizi al turismo sono eloquenti: Fedriga faccia due chiacchiere con il Comune e scoprirà che chi vuole investire ha sempre trovato le porte della Regione aperte». Rassicurazioni all'elettorato arrivano anche sulla sicurezza: «In città, dopo due anni di guida del centrodestra, la situazione è identica a prima. Forse perché non vi era nessuna emergenza? L'unica emergenza vera l'hanno creata loro tra il 2008 e il 2013, lasciando la crisi libera di imperversare e massacrare la tranquillità delle famiglie. Ci sono voluti cinque anni di nostro governo regionale per restituire una prospettiva a questo territorio e avviare investimenti strategici». Bolzonello rileva inoltre che su porto ed economia regionale, il candidato rivale «non si esprime». Quanto alla Ferriera, «prima di parlare della revisione dell'Aia, sarebbe bene si legga le carte: scoprirebbe che l'Aia va proprio nella direzione di rendere l'impianto compatibile con la città. O forse vuole aggiungere il suo nome alla lista di chi promette la chiusura?». Serracchiani, mentre a Roma si discute delle presidenze delle Camere, segnala invece la «beffa» per Forza Italia. «A giochi azzerati e con la Lega che si rimette a trattare con tutti - dichiara la deputata dem -, pare che Fi abbia avuto fretta a fidarsi di Salvini. Quando a Roma hanno spartito le presidenze di Camera e Senato e, a caduta, la candidatura in Fvg, i forzisti non hanno pensato che lungo la strada lo scenario potrebbe cambiare, e loro ritrovarsi con un palmo di naso». Salvatore Spitaleri, infine, sparge ottimismo proprio per le caratteristiche di Fedriga. «Si tratta del candidato che più ha assunto comportamenti e decisioni contrarie ai pilastri del centrosinistra: Europa, diritti civili, temi della solidarietà - sostiene il segretario regionale del Pd -. Dopo di che ha certo esperienza parlamentare, ma il presidente della Regione governa e amministra, e non abbiamo idea di quali possano essere le sue competenze in materia. E ancora credo sarà a nostro vantaggio la presenza di forze localistiche che mal si conciliano con l'elettorato moderato. La circostanza che a inneggiare a Fedriga ci fossero i trattori della Cospalat ci ricorda l'atteggiamento della Lega rispetto ai costi, poi riversati sulla comunità, provocati dagli evasori delle quote latte».

Raccolta firme, la Lega ai banchetti degli alleati (Gazzettino)

Forza Italia farà il punto questa sera per capire se il traguardo delle 5mila firme sarà garantito entro mezzogiorno di domenica, per potersi così assicurare la presenza alle prossime elezioni regionali, anche se già ieri in tarda serata lo spirito era più che ottimistico. Gran lavoro anche per Fratelli d'Italia che ovunque ai banchetti ha fatto il paio con qualche esponente della Lega per convincere la gente a siglare i documenti che consentiranno la corsa. Sergio Bini, leader di Progetto Fvg, ieri addirittura esprimeva entusiasmo. Anche questa realtà è super supportata dal Carroccio per giungere alla meta con il bottino.

TUTTI INSIEME Insomma, il giorno dopo l'ennesimo ribaltone e il grande e definitivo annuncio della candidatura del leghista Massimiliano Fedriga a candidato presidente della Regione per il Centrodestra, tra gli alleati non solo non c'è voglia di prolungare le polemiche, ma non ce n'è neppure il tempo, poiché la spada di Damocle incombe. È la prescrizione fissata dalla normativa regionale che impone alle «nuove» leve politiche di raccogliere almeno mille firme per le circoscrizioni di Udine, Gorizia, Pordenone e Trieste e almeno 750 per l'Alto Friuli per presentarsi alle elezioni nel caso il simbolo non sia stato presente nel Consiglio regionale uscente. Una condizione che, tra i sostenitori di Fedriga, riguarda Forza Italia e Fratelli d'Italia, entrati in Consiglio nel 2013 con la bandiera del Pdl, ed anche Progetto Fvg, la nuova formazione lanciata in pista dall'imprenditore Bini nella primavera del 2017. I documenti per la raccolta, inoltre, devono riportare in testa il candidato presidente per cui la lista concorre e quindi fino a mercoledì sera nulla è stato possibile fare.

FOGLI STRACCIATI L'attivazione è quindi partita ieri mattina, dopo che sono stati stracciati i fogli in cui erano già state apposte firme con il simbolo di Renzo Tondo presidente, candidato ritirato dalla stessa coalizione ieri per far posto a Fedriga. «Siamo qui al banchetto con l'assessore provinciale della Lega Asia Battaglia e con il segretario provinciale del Carroccio Zorro Grattoni», confermava ieri pomeriggio il coordinatore cittadino di Udine per Fratelli d'Italia Ugo Falcone, fiducioso di riuscire a portare a termine l'impresa. Ugualmente positivo nelle stesse ore il forzista e già sindaco di Talmassons PierMauro Zanin, che però ha precisato: «Riusciamo a farcela in autonomia, senza dover ricorrere all'aiuto di alleati». Come dire che, nonostante un Centrodestra a trazione leghista, le energie di Forza Italia sul campo esistono ancora.

L'AIUTO La strategia messa in atto è quella di una divisione delle firme da raccogliere per ogni candidato alle regionali, con l'aiuto dei sindaci e degli amministratori amici in particolare nell'Alto Friuli, dove raggiungere l'obiettivo di almeno 750 firme è un po' più complicato. Se Bini assicura che «siamo tutti ricaricati» dopo l'annuncio che a guidare la coalizione sarà Fedriga, tra la base e la dirigenza di Forza Italia per il momento si sono esaurite le energie per eventuali polemiche o «processi» a chi ha condotto le trattative.

IL TICKET C'è, invece, «sollievo» per essere arrivati al candidato facendo rimanere compatta la coalizione, poiché a un certo punto si è davvero creduto che tutto potesse esplodere. «Occorre ragionare in una logica di partito ha considerato proprio Zanin e in quest'ottica con la soluzione individuata Forza Italia Fvg ha di fatto contribuito a far ottenere agli azzurri la seconda carica dello Stato, cioè la presidenza del Senato». Tra gli azzurri, inoltre, si è convinti che alla fine un forzista siederà sulla sedia della vice presidenza della Regione e sono in parecchi a scommettere che Fedriga il ticket lo farà con Riccardo Riccardi (Fi), il grande escluso dalla corsa dopo essere stato indicato per quel ruolo già nel dicembre 2016. Si vedrà se andrà davvero così, di certo per ora Riccardi non si è ritirato sull'Aventino, preoccupato invece che la raccolta firme per le regionali vada a buon fine. (Antonella Lanfrit)

CRONACHE LOCALI

Asili nido, Cgil denuncia: sono a rischio sette posti. Ma il Comune rassicura (M. Veneto Udine)

Non sono ancora stati stabilizzati i sette precari in servizio nei due asili nido a gestione diretta del Comune di Udine. A lanciare l'allarme è la Cgil, che chiede conto all'amministrazione udinese dell'attuazione del piano triennale delle assunzioni, che appunto prevedeva la garanzia del posto fisso per le educatrici dei nidi Fantasia dei bimbi di via Diaz e Sacheburache di via Baldasseria Media. «A due mesi dall'approvazione del piano triennale e dopo la condivisione della bozza del protocollo sulle procedure per la stabilizzazione - sottolinea in una nota Roberto Boezio di Fp Cgil -, assistiamo a un rimpallo di responsabilità su quale sia il soggetto, la stessa giunta o la direzione del personale, che deve sottoscrivere l'accordo con le organizzazioni sindacali, rimpallo che potrebbe precludere il raggiungimento dell'obiettivo da noi auspicato». La stabilizzazione del personale, sulla base di requisiti che prevedono il superamento di un concorso e 36 mesi di servizio, anche non continuativi, non è solo uno strumento per superare il precariato, ma offre all'amministrazione la possibilità di avere a disposizione lavoratori già formati e pronti a essere impiegati. Ma il sindaco Carlo Giacomello rassicura: «L'idea della non stabilizzazione non è mai stata nemmeno presa in considerazione - chiarisce -. La giunta, ancora lo scorso gennaio, aveva approvato il piano per le assunzioni. Le pratiche poi sono passate, come ovvio, alla parte amministrativa che, sono certo, entro breve preparerà gli atti». Anche l'assessore allo Sport, all'Educazione e agli Stili di vita Raffaella Basana conferma «il pieno sostegno, condiviso dai colleghi di lista, alle richieste avanzate dalla Cgil. La stabilizzazione del personale educativo va a favore sia del buon funzionamento del servizio educativo di nido, che non deve prevedere esternalizzazioni, che dei progetti di vita degli educatori che hanno maturato i requisiti per l'assunzione a tempo indeterminato. Per questo - conclude - si auspica di giungere al più presto alla firma del protocollo sulle stabilizzazioni».

Adesso Fi pensa a Enrico Bertossi (M. Veneto Udine)

di Cristian Rigo - Alla fine potrebbe spuntarla Enrico Bertossi. Il centrodestra scioglierà le ultime riserve soltanto oggi, ma in pole position per diventare il candidato sindaco del Comune di Udine sembra esserci l'ex assessore regionale della giunta Illy. Dopo il "no grazie" dell'avvocato Alberto Bertossi e il sondaggio a vuoto fatto con l'ex sindaco di Tarvisio, Renato Carlantoni, i vertici azzurri si sono trovati con le spalle al muro e si sono convinti a scegliere la soluzione più logica e meno rischiosa per tentare di vincere la partita. Perché trovare un altro forzista da lanciare nell'agone, con poco più di un mese per la campagna elettorale, sarebbe stato comunque un azzardo. Mentre Enrico Bertossi sta lavorando da mesi, e bene, sul territorio e ha costruito una forza civica che punta ad andare in doppia cifra. Al di là del peso effettivo delle due civiche che lo sostengono - hanno ragionato in Forza Italia - si tratta comunque di voti recuperati che altrimenti andrebbero persi perché si può immaginare che Bertossi peschi di più nell'area del centrodestra. E allora, con il passare delle ore, il nome di Enrico Bertossi ha cominciato a prendere quota anche se ufficialmente il nodo sarà sciolto questa mattina. Ieri, riuniti nell'ufficio del coordinatore provinciale Ferruccio Anzit, i vertici del partito, da Sandra Savino a Riccardo Riccardi (che ha ribadito il suo no a chi ha provato fino all'ultimo a convincerlo a scendere in campo in prima persona) fino a Stefano Cecotti, Vincenzo Tanzi e Giovanni Nistri, hanno tentato di completare il "casting" di tutti i possibili candidati, tra i quali anche Luisa De Marco, Fabrizio Cigolot e Fabrizio Anzolini, per capire quale potesse essere la scelta migliore. L'incontro si è concluso nel primo pomeriggio, ma i telefoni hanno continuato a squillare fino a tardi e per stamattina è attesa la fumata bianca. Questa almeno la deadline che si sono dati gli azzurri. L'alternativa, nel caso in cui tutte le trattative si concludessero con un flop, resta ovviamente Pietro Fontanini. Ma in quel caso la Lega rischierebbe di fare veramente il pieno di voti forse più ancora di quanto non sia accaduto il 4 marzo alle politiche. Perché è chiaro che Udine rappresenta anche per le regionali un importante bacino di voti. Ed è per questo motivo che Fi ha accettato "l'imposizione" della Lega che dopo la chiusura su Fedriga ha lasciato Udine all'alleato. In cambio di una regione che al momento sembra saldamente nelle mani del centrodestra (il centrosinistra basandosi sui voti delle politiche deve recuperare 20 punti anche se ovviamente le amministrative sono un'altra partita e nel recente passato i "pronostici" sono stati spesso ribaltati in modo anche clamoroso: per informazioni basta contattare prima Illy, sconfitto a sorpresa da Tondo e poi lo stesso carnico, beffato dalla Serracchiani), Fi si trova a dover affrontare la sfida più difficile perché nel capoluogo il Pd ha tenuto confermandosi primo partito. Una sfida tutt'altro che scontata quindi che potrebbe rivelarsi una polpetta avvelenata per Fi: perdere con un candidato forzista potrebbe infatti contribuire a mettere all'angolo il partito e anche per questo la soluzione Bertossi si è fatta largo superando veti e perplessità che fino a pochi giorni fa sembravano insormontabili. Ma i giochi non sono ancora chiusi e Fontanini continua a sperare. Anche ieri Fdi ha continuato a raccogliere firme con l'indicazione del leghista come candidato sindaco: «Se non sarà Fontanini - ribadisce Ugo Falcone - andremo da soli». Nessun ripensamento invece per Alberto Bertossi: «Dopo aver riflettuto a lungo pur ringraziando per l'attesto di stima nei miei confronti non ho potuto accettare anche perché da mesi sto lavorando alla candidatura in regione che comunque comporterà un impegno rilevante sui problemi della città, ma sarà più compatibile con i miei impegni di lavoro». Stesso discorso per Carlantoni: «Il fatto che abbiano pensato a me fa piacere perché significa che ho lavorato bene da sindaco 10 anni a Tarvisio. Avessi avuto l'opportunità di costruire una campagna con tempi adeguati avrei accettato la sfida perché Udine è la capitale del Friuli, ma non essendoci le condizioni ho preferito concentrarmi sulle regionali».

L'Università cresce, ma mancano spazi (M. Veneto Pordenone)

di Martina Milia - A caccia di una "casa" nuova. O, meglio, di spazi per accogliere il silenzioso ma vivace sviluppo dell'università a Pordenone. Il consorzio universitario, dopo aver portato a casa il corso completo (triennale più specialistica) in Banca e finanza e mentre fa i conti con nuove richieste formative, come una specialistica in design, deve anche farsi carico di un bisogno che ha bisogno di risposte in tempi relativamente brevi: quello di nuovi spazi per la didattica, per ospitare gli studi dei docenti e per i laboratori. I numeri. Come semplifica il direttore del Consorzio, Andrea Zanni, a fronte di 1400 iscritti il consorzio attualmente ha 900 "posti a sedere" nelle aule. A settembre, con l'avvio della specialistica (non solo della triennale) di Banca e finanza il numero è destinato a salire ulteriormente. Anche perché arriveranno anche diciotto nuovi docenti che, inevitabilmente, avranno bisogno di uno spazio per attrezzare il proprio ufficio. Tre scenari. Le aree "di espansione" vicine, e quindi potenzialmente più interessanti per il Consorzio universitario, sono l'ex sede dell'Arpa di Pordenone, il Deposito Giordani (anche questo chiuso dopo i problemi legati ai decibel) e il Seminario che - proprio per questo era stato valutato per accogliere temporaneamente gli alunni della Lozer - è già strutturato con aule e spazi adeguati alla formazione. Pro e contro. Nessuna di queste ipotesi di lavoro, tuttavia, è di facile attuazione. L'ex sede dell'Arpa «l'abbiamo visitata ma dovrebbe essere interessata da lavori importanti di ristrutturazione per essere a norma. Sarebbe l'ideale per farne il centro tecnologico dell'università. Ha poi molto terreno edificabile attorno». Per quanto riguarda l'ex Deposito «lo spazio non è sufficientemente grande», ma potrebbe ospitare la palestra (comunale) che confina con il polo universitario, qualora quest'ultima venisse trasformata in aule. Poi c'è il seminario, soluzione ideale e forse la più suggestiva, ma comunque non meno onerosa. «La decisione sul da farsi spetta ai soci - evidenzia il direttore del Consorzio -, tenendo conto che c'è la necessità di ragionare sul medio lungo periodo». Questo vuol dire che mai come ora serve un assetto stabile del consorzio universitario. L'emergenza. Per tamponare l'esigenza di spazi in tempi ragionevoli, il Consorzio sta pensando di trasformare il piano superiore di via Prasecco, oggi adibito a magazzino, in spazi per uffici (almeno sei) in cui ospitare i docenti. «Anche in questo caso dovranno essere fatti dei lavori, ma al momento sembra la soluzione più immediata per dare risposta al bisogno di spazi» sintetizza il direttore. Isia. Anche la possibilità di attivare una laurea specialistica collegata a Isia Design è legata alla disponibilità di nuovi spazi. «Isia registra ogni anno numeri sempre più importanti e la design week è diventata un'iniziativa che richiama studenti di tante regioni e di diversi percorsi universitari, per cui i potenziali frequentatori vanno cercati anche tra gli iscritti ad altre lauree triennali. «Ecco perché serve un ragionamento di prospettiva - rimarca Zanni -, che spetta naturalmente ai soci». Sos scuole. Il bisogno del Consorzio universitario va ad aggiungersi a una necessità di spazi e aule che sta interessando anche gli istituti superiori. Non a caso il presidente dell'Uti del Noncello, Giuseppe Gaiarin, si sta muovendo per realizzare una nuova struttura nel parco del liceo Grigoletti - nel cuore dell'ambito in cui sono concentrate le scuole superiori - per garantire aule agli istituti superiori in esubero di iscritti. L'obiettivo nel breve periodo è redigere il progetto di fattibilità tecnico economica per la nuova scuola.

I genitori perdono il lavoro. La scuola diventa un lusso (Gazzettino Pordenone)

Il posto di lavoro che salta, il reddito familiare che improvvisamente diventa la metà di quello che prima poteva garantire un tenore di vita adeguato a una coppia con un figlio, la ricerca di una nuova occupazione che occupa tempo ma non produce guadagno. Una storia come tante, purtroppo.

È difficile andare avanti, quando l'interruzione di un contratto di lavoro mina le basi di una vita altrimenti serena e stabile. Quando si è solamente in due, le vie d'uscita sono più facili da trovare. Se invece c'è di mezzo anche un bambino in età scolare, ecco che il racconto di una crisi economica familiare diventa il paradigma di un fenomeno che purtroppo riguarda sempre più persone anche nel Pordenonese.

LA STORIA Enrico (il nome di fantasia è utilizzato per tutelare la privacy del minore) è uno alunno italiano della Pedemontana. Frequenta le scuole elementari, che secondo chi ha il polso della situazione generale, sono gli istituti nei quali le situazioni di difficoltà emergono con maggior forza.

La sua storia è la cronaca di una vita normale che all'improvviso vede l'orlo del precipizio. O meglio, sono i genitori a vederlo da vicino. La perdita del lavoro colpisce uno dei due membri della famiglia e i soldi iniziano a mancare. Si taglia ciò che si può, fino a quando non ci sono più le risorse di base ed Enrico a scuola non può andarci con i quaderni e le penne. I suoi compagni sì, lui no, e non per colpa sua. Si fa fatica anche a mettere insieme i soldi necessari a pagare il pasto nella mensa della scuola. Il conto arriva a 4 euro e 50 centesimi per ogni singolo pasto e alla fine della settimana è un costo che pesa, a volte troppo. Il tempo pieno, scelta fatta all'inizio dell'anno, ora è una specie di trappola. Capita così che per garantire al bimbo una vita scolastica apparentemente normale si attivino sia i Servizi sociali che il corpo docenti. I primi intervengono per contribuire al pagamento dei pasti in mensa; gli insegnanti invece provvedono di tasca loro per i quaderni e le penne. La famiglia è seguita dai Settori sociali del Comune di appartenenza e fino a quando la situazione occupazionale resterà critica le cose andranno così: la vita scolastica di Enrico starà in piedi grazie alla solidarietà degli insegnanti e all'aiuto del settore pubblico.

IL TREND La storia del bambino della Pedemontana che non può andare a scuola con l'equipaggiamento di base per affrontare le lezioni è solo una tra tante.

Anche in città, infatti, le situazioni legate all'impoverimento di molti nuclei familiari si sono moltiplicate negli ultimi anni. A Pordenone, ma vale lo stesso per gli istituti dell'hinterland, ci sono scuole che hanno istituito un fondo per far fronte ai problemi economici di singoli studenti, che altrimenti non potrebbero partecipare alle gite scolastiche come gli altri compagni di classe. Vale lo stesso per la partecipazione alle settimane sportive e ad altri eventi. È la scuola che interviene, in questi casi. Per quanto riguarda il materiale di cancelleria, a farsi carico del costo sono sempre più spesso i maestri e i professori. Bastano pochi euro, ma bisogna averli in tasca. In ultima istanza intervengono gli altri genitori: in quei casi è il cuore delle mamme e dei papà ad aprirsi. Tramite la vendita di torte o di altri oggetti fatti a mano, ad esempio, si riesce a raccogliere il denaro che poi va a rimpinguare un fondo d'emergenza. Sono soluzioni-tampone, perché di fronte alla povertà, quella vera, ci sono ben pochi rimedi. E ora sembra lontana anche la bella storia raccontata a Natale, quando due anziani ospiti di Casa Serena avevano permesso - con una donazione - a un bimbo pordenonese di origini africane di comprarsi i pennarelli. Quello era un singolo caso, in realtà il problema è più diffuso. (Marco Agrusti)

L'appello dei presidi: «Segnalateci le situazioni difficili, vi aiuteremo»

testo non disponibile

Hager Lumetal, stop agli scioperi (M. Veneto Pordenone)

di Giulia Sacchi - Stop agli scioperi alla Hager lumetal di Porcia (148 addetti) per il premio di risultato dimezzato: i vertici aziendali si sono detti disponibili al dialogo coi sindacati e hanno convocato un tavolo di confronto per il 30 marzo. Vista l'apertura dell'impresa, le maestranze e Fim, Fiom e Uilm hanno deciso di fermare intanto una delle iniziative di protesta sino al giorno del faccia a faccia: per una settimana non incroceranno più le braccia, ma rimarrà in vigore il blocco degli straordinari. Ieri mattina, comunque, si è scioperato: nel pomeriggio la convocazione della Hager lumetal. «Un passo avanti importante: l'azienda si è detta disposta a sedersi al tavolo della trattativa e a discutere anche le questioni che riguardano la produttività, illustrando i dati - commentano i sindacalisti Ezio Tesan (Uil), Gianni Piccinin (Cisl) e Cristiano Danelon (Cgil) -. La convocazione ci consente di ripristinare le normali condizioni di lavoro, fatto salvo per gli straordinari, che rimangono bloccati. Stop agli scioperi, dunque, sino alla giornata dell'incontro. Dopo il vertice, se troveremo un punto di incontro e un'intesa soddisfacente, la protesta finirà». Allo stato attuale, il premio 2017 è più basso del 49% rispetto a quello 2016, nonostante l'azienda abbia chiuso il fatturato dello scorso anno a 24 milioni 166 mila euro, con un incremento del 9 per cento rispetto all'anno precedente e un 2 per cento in più rispetto al budget preventivato. Considerati i risultati, le organizzazioni sindacali vogliono capire come sia possibile che la produttività pesi in maniera minore all'interno del premio.

Applicata la sentenza: vigili a casa a Pasqua. Non accadeva da anni (M. Veneto Pordenone)

di Donatella Schettini - Dopo nove anni nel pomeriggio di Pasqua e per tutta la giornata di Pasquetta non lavoreranno gli agenti turnisti della polizia municipale di Aviano. Una conseguenza della recente sentenza del giudice del lavoro del tribunale di Pordenone, la quale ha riconosciuto loro il diritto di astenersi dal lavoro nei giorni delle festività religiose e civili. Gli agenti erano ricorsi al giudice del lavoro dopo che il Comune a seguito della disapplicazione, dal 2009, di una norma del 1949 che riconosce loro il diritto di astenersi dal lavoro nelle festività civili e religiose durante l'anno. Fallito ogni tentativo di mediazione con la precedente e l'attuale amministrazione comunale, si è arrivati in tribunale, che ha dato loro ragione ma non ha riconosciuto il risarcimento per il pregresso. In attesa delle motivazioni della sentenza, quanto deciso dal giudice è efficace. Le conseguenze si avranno nel fine settimana di Pasqua. Domenica sarà garantito il servizio di un agente per la sola mattinata, per sua concessione. Nessuno sarà in servizio, invece, nel pomeriggio e il giorno successivo. La questione non è da poco, considerando che gli agenti prestano servizio a Piancavallo, che nel fine settimana conclude la stagione turistica invernale. Non solo: a Pasquetta Aviano ospita "Anticamente", la mostra mercato dell'antiquariato (spostata dalla prima domenica del mese) la quale richiama in centro migliaia di visitatori. L'amministrazione comunale è stata informata della volontà degli agenti di astenersi dal lavoro nelle due giornate. La questione, però, pare non concludersi con la sentenza di quindici giorni fa. È quasi certo che gli agenti decideranno di ricorrere in appello, una volta pubblicate le motivazioni della sentenza, a fronte dell'indisponibilità, paventata dall'amministrazione, di trovare una soluzione per il lavoro pregresso. Intanto la sentenza ha fatto scuola per altre amministrazioni, alle prese con lo stesso problema. Agli agenti sono arrivate richieste di informazioni da diversi colleghi di altri Comuni, tra cui quello di Capri.

Fontanafredda, 5 assunzioni in Comune grazie alla mobilità esterna (M. Veneto Pordenone)

Alcuni settori amministrativi comunali verranno presto rinforzati con l'arrivo di nuovo personale, grazie all'istituto della mobilità esterna che permette ai dipendenti pubblici di scegliere di lavorare in un Comune diverso da quello in cui sono occupati, cioè all'interno del comparto unico regionale. L'amministrazione di Fontanafredda, guidata dal sindaco Michele Pegolo, è ricorsa alla mobilità esterna con l'intenzione di rafforzare il servizio agli utenti nei vari uffici municipali. Tramite l'ufficio unico contrattuale dell'Uti del Noncello, che fa capo al comune di Porcia, il comune di Fontanafredda ha emanato cinque avvisi di selezione. I cinque bandi sono stati finalizzati alla copertura di un posto per funzionario dell'ufficio anagrafe, di tre posti di istruttori per i servizi territoriali, amministrativi e contabili e di un ulteriore posto di agente della polizia locale. Gli avvisi di selezione del personale sono scaduti tutti e cinque il 21 marzo. La buona notizia, proveniente dall'ufficio contratti di Porcia, è che su ciascun bando sono pervenute più adesioni. Starà ora all'amministrazione comunale di Fontanafredda, programmare i tempi per colloqui ed eventuali prove selettive, procedendo al più presto al rafforzamento dei vari servizi municipali. Fra questi rimane in primo piano quello dei vigili urbani che devono far fronte a un progressivo incremento dei residenti a Fontanafredda, ormai giunti quasi a 12.500. Una popolazione che dovrebbe essere "servita" da 12 fra agenti e graduati della polizia locale, uno ogni mille abitanti. Invece l'organico dei vigili di Fontanafredda potrebbe diventare, entro l'anno, di 8 unità, numero indispensabile per garantire la presenza sul territorio.

Sesto, intrappolato nei rulli. L'hanno salvato i colleghi (M. Veneto Pordenone)

di Andrea Sartori - Grave infortunio sul lavoro, poco prima delle 10 di ieri, nell'azienda Siliconature, nella zona industriale di via Cornia a Sesto al Reghena. Un dipendente dell'azienda, il pordenonese A.D.G, 24 anni, stava utilizzando un macchinario per il processo di lavorazione del poliestere, quando l'avambraccio sinistro è rimasto intrappolato tra due rulli. I colleghi hanno udito le grida di dolore e sono intervenuti, bloccando il macchinario e chiamando il 112, numero unico per le emergenze. Il tempestivo spegnimento del macchinario è stato decisivo per scongiurare l'amputazione dell'arto. In un primo momento, il ragazzo è stato soccorso dai sanitari giunti con l'elisoccorso, rientrato senza paziente a bordo. Valutate le condizioni, è stato infatti deciso di trasferire l'infortunato in ambulanza all'ospedale di Pordenone, dove è stato preso in carico dall'équipe del reparto di chirurgia della mano, diretto da Alberto De Mas e punto di riferimento per il Triveneto per questo tipo di traumi. Da quanto appreso, le condizioni di A.D.G. risultano meno critiche di quanto temuto inizialmente. L'avambraccio ha subito un trauma da schiacciamento e si è proceduto con l'intervento chirurgico. Ieri si parlava di 30 giorni di prognosi. La dinamica dell'accaduto è al vaglio dei carabinieri della stazione di Cordovado e degli ispettori dell'Azienda per l'assistenza sanitaria 5, chiamati a verificare il rispetto delle norme di sicurezza in azienda. Siliconature è un gruppo internazionale con sede principale a Godega di Sant'Urbano. Produce film siliconati o trattati per applicazioni speciali. Attiva dal 1987, nel 2015 l'azienda ha aperto una sede anche nella zona produttiva sestense. Come si legge nel sito web aziendale, in questa sede le fasi di produzione del film, spalmatura, movimentazione e taglio delle bobine sono state altamente automatizzate e integrate con avanzati sistemi di controllo qualità.

Scivola dal bobcat, operaio gravemente ferito in Base (M. Veneto Pordenone)

Un sobbalzo e l'operaio, trasportato all'esterno di un bobcat, è scivolato restando schiacciato tra la benna e lo stesso mezzo. H.B., origini marocchine, residente a Santa Lucia di Piave (Treviso), ieri pomeriggio è stato trasportato dall'elisoccorso Fvg in gravi condizioni all'ospedale di Udine.

L'infortunio sul lavoro è successo verso le 13.30 all'interno dell'aerobase Usaf di Aviano. L'uomo, dipendente della ditta Aeb Costruzioni generali Srl di Villorba, era impegnato nei lavori di rifacimento delle bretelle di collegamento tra le piste e la piazzola di sosta dei veicoli che si stanno realizzando verso il territorio comunale di Roveredo in Piano. Assieme a un collega stava utilizzando un bobcat, quando per cause ancora poco chiare è scivolato dal mezzo. Non ha mai perso conoscenza, ma la gravità dei traumi riportati ha richiesto, oltre al personale di un'ambulanza di Pordenone, anche l'invio dell'équipe dell'elisoccorso. H.B. è stato stabilizzato, intubato e trasportato a Udine. Le sue condizioni sono gravi e ieri sera i medici non avevano ancora formulato una prognosi. Sulle circostanze dell'infortunio e su eventuali responsabilità sono in corso accertamenti da parte del personale dell'aeronautica italiana presente all'interno della base americana. Sono state raccolte testimonianze utili alla ricostruzione della dinamica e saranno valutate le condizioni di sicurezza in cui l'operaio lavorava.

Andreuzzi, iscritti in calo. La Cgil: l'istituto a rischio (M. Veneto Pordenone)

di Chiara Benotti - Calo di iscritti per l'anno scolastico 2018-2019 all'istituto comprensivo Andreuzzi di Meduno: 386 non bastano per garantire l'autonomia. Il comprensivo è sottodimensionato da un anno e rischia l'accorpamento (con Maniago o Travesio, oppure sarà smembrato?) in quanto il limite minimo per le scuole di montagna è di 400 alunni. L'operazione salvezza è proposta dal sindacato Flc Cgil. «Chiediamo l'apertura di un tavolo di discussione per evitare il ridimensionamento del comprensivo Andreuzzi - afferma Mario Bellomo - Il numero di iscritti è inferiore a quanto stabilito dalle norme per il mantenimento dell'autonomia. Avviamo una discussione per scongiurare l'eventualità di un accorpamento con un altro comprensivo». La proposta? «Utilizzare il modello Pasiano - ha sottolineato il sindacalista - Il comprensivo di Pasiano si è salvato dall'accorpamento, due anni fa, grazie all'apertura di sezioni statali d'infanzia». Invitati a sedersi attorno a un tavolo la dirigente scolastica Carla Cozzi, i sindaci di Meduno, Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Tramonti di Sopra e Sotto e il presidente dell'Uti delle valli e Dolomiti friulane, Andrea Carli. «Sette i plessi coinvolti» ha evidenziato Bellomo: Cavasso (scuola infanzia e primaria), Tramonti (infanzia e primaria), Fanna-Arba (primaria) e Meduno (primaria e secondaria di primo grado). E ha aggiunto: «La pedemontana ha nelle scuole un punto di riferimento e di aggregazione culturale e sociale importante». A Meduno c'è un'agonia lenta nelle iscrizioni. «Se va avanti di questo passo il comprensivo potrebbe finire accorpato con i suoi sette plessi montani»: vuole evitarlo il sindacalista della Flc. Pesano le iscrizioni alle medie di Maniago, ma anche i pochi nati. La pedemontana si spopola, ma le scuole non si arrendono. La preoccupazione è anche per i posti di lavoro: la soglia di 400 iscritti è quella che garantisce, nelle regole del dicastero dell'Istruzione, l'autonomia agli istituti. Il futuro a Meduno appare incerto. «Comprensivo sottodimensionato significa "sorvegliato speciale" per due d'anni - ha evidenziato Bellomo - Se i numeri degli iscritti non aumenteranno Meduno perderà la segreteria e la titolarità della dirigenza. Non staremo a guardare: salviamo l'Andreuzzi». L'Andreuzzi è stato un istituto di riferimento negli anni Ottanta, pioniere nei modelli didattici. Che fare? «Lo spopolamento dipende da numerosi fattori - ha osservato Bellomo - Servono anche politiche sociali mirate per le famiglie giovani».

Task force potenziata per riscuotere le tasse non pagate al Comune (Piccolo Trieste)

di Giovanni Tomasin - «Abbiamo un arretrato importante da recuperare, e dobbiamo mettere in campo tutti gli strumenti». L'assessore comunale al Bilancio Giorgio Rossi commenta così la delibera di modifiche e integrazioni al Regolamento generale delle Entrate approvato ieri sera dal Consiglio comunale. Un pacchetto di norme con cui l'ente pubblico conta di riscuotere tutto il dovuto, e non è poco: circa un centinaio di milioni di euro. Le modalità scelte, però, hanno sollevato le proteste dell'opposizione, in particolare del Movimento 5 Stelle. In aula Rossi ha spiegato: «Si rende necessaria una revisione del regolamento al fine di armonizzarlo con il nuovo contratto di servizio tra il Comune di Trieste la società Esatto Spa, e integrarlo con le disposizioni necessarie alla corretta esecuzione delle attività di riscossione coattiva». Si tratta, in particolare, di mettere in campo strumenti che arrivino laddove Esatto non può arrivare. La principale novità è l'ingresso, qualora le attività di Esatto non abbiano avuto l'esito, di Agenzia delle Entrate - Riscossione: è sostanzialmente il nuovo nome di Equitalia, che in passato era stata eliminata dal Comune proprio in seguito a una mozione presentata dal forzista Everest Bertoli. Un punto che ha destato le ire del capogruppo M5S Paolo Menis: «La mozione di Bertoli era analoga a una nostra, e noi concordavamo con lui su quell'argomento. Ora però anche lui deve aver cambiato idea». L'Agenzia potrà essere chiamata in causa, tramite Esatto, in tre casi: per la sua possibilità di sommare i crediti degli altri soggetti che riscuotono a mezzo ruolo al fine di "raggiungere" le soglie minime di importo previste per l'iscrizione ipotecaria e per l'espropriazione immobiliare; per l'accesso all'anagrafe dei conti correnti; per la copertura di attività di riscossione su tutto il territorio nazionale quando il domicilio fiscale del debitore sia esterno al Comune di Trieste. Si prevede inoltre la possibilità che Comune ed Esatto cedano il credito nei casi in cui la procedura si sia rivelata senza esito. Nella fattispecie lo strumento è la cessione "pro soluto", quella in cui il cedente non risponde dell'eventuale inadempienza del debitore. Tra gli sparuti interventi in aula quello del capogruppo leghista Paolo Polidori, che ha definito il rinnovato regolamento «severo ma giusto». I consiglieri di Fi Piero Camber e Alberto Polacco hanno proposto invece un emendamento, approvato, per cui i pubblici esercenti potranno chiedere la rateizzazione di un debito senza che venga loro sospesa la concessione, come avveniva invece finora. Durante la presentazione il presidente della commissione competente, Roberto Cason, ha rilevato come in diverse circoscrizioni sia mancato il numero legale. Un passaggio che ha destato le ire del dem Marco Toncelli e del 5 Stelle Paolo Menis: sia perché non afferente alla delibera, sia per un motivo più politico. Ha detto Menis: «Inutile bacchettare i consiglieri circoscrizionali quando gli assessori, invece di andare a presentare le delibere in ogni circoscrizione, fanno una presentazione unica pretendendo che tutti partecipino. Hanno fatto bene i consiglieri del Movimento, del Pd e anche della Lega Nord a non partecipare».

«Con l'Authority unica Trieste ci confisca porto e aree logistiche» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Giulio Garau - Il porto di Trieste ha «confiscato» lo scalo di Monfalcone, «patrimonio essenziale» per lo sviluppo economico locale. È un termine forte quello che usa il sindaco di Monfalcone Anna Cisint, che alza la voce contro quello che ritiene un «vulnus alla città». Anche perché, ribadisce, sul loro porto «i monfalconesi non potranno dire autorevolmente la loro volontà». Le scelte infatti si faranno nel Cda della nuova Autorità di sistema che ha sede a Trieste e che deciderà su investimenti, prospettive e futuro dell'infrastruttura. Gli strali, attesi, del sindaco arrivano il giorno dopo la notizia che il Consiglio dei ministri, tra gli ultimi atti, ha approvato il regolamento che inserisce il porto di Monfalcone nell'Autorità di sistema portuale del mar Adriatico orientale. Decisione su proposta del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, adottata su «richiesta motivata» della governatrice del Fvg Debora Serracchiani. «Un atto di formale attribuzione delle competenze» che tuttavia, ricorda Cisint, «non risolve il problema di fondo che era stato sollevato dal Comune», quello cioè che il nuovo assetto possa veder riconosciuto il ruolo decisionale di Monfalcone nelle scelte che si andranno a fare per il territorio. «Con l'inserimento del porto di Monfalcone cominciamo a pianificare finalmente in un'ottica di sistema portuale, non solo verso gli interporti ma anche verso la parte marittima», commenta il presidente dell'Authority giuliana e di Assoporti, Zeno D'Agostino, che getta acqua sul fuoco delle polemiche. «Monfalcone è una parte fondamentale perché totalmente complementare a quello che fa Trieste, penso che sia veramente un risultato importante». Ma anche secondo D'Agostino c'è una «lacuna»: «Se da una parte Monfalcone entra, dall'altra non c'è stato nel decreto correttivo il riconoscimento, non solo per Monfalcone ma anche per altri porti, dell'istituzione locale all'interno del Comitato. Credo che sia una lacuna che debba essere sanata, e quindi auspico a livello nazionale che si possa intervenire in futuro. Ritengo sempre che la presenza delle autorità locali in Comitato sia fondamentale per lavorare bene, e abbiamo bisogno della presenza del comune di Monfalcone nel nostro Comitato». «Si chiude nel peggiore dei modi per la nostra città - attacca ad ogni modo Cisint - la gestione del governo e del ministro dei Trasporti uscenti che, in quasi due anni dall'uscita della legge di riforma, non sono stati in grado, o meglio non hanno voluto, rimuovere la grave situazione che si è creata nella governance del nuovo sistema. Monfalcone porta in dote circa un milione e mezzo di metri quadrati di aree retroportuali, un solido traffico commerciale, una disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari di prim'ordine, ma non avrà pieno titolo di voto nel nuovo cda. Siamo di fronte a una situazione di vera e propria confisca di un patrimonio essenziale nello sviluppo economico locale, sulla sorte del quale i cittadini del Monfalconese non potranno dire autorevolmente la loro volontà. È nel cda infatti, che si faranno le scelte sugli investimenti e sulle prospettive e quindi sul futuro di questa infrastruttura». E ancora: «La nostra integrazione era giuridicamente possibile con un emendamento, sul quale si erano ritrovati il Comitato delle città portuali dell'Anci e la Regione, la quale non ha saputo però far valere questo diritto nei confronti del proprio ministro. Il Comune non ha nessuna intenzione di rinunciare a far valere le proprie ragioni: la richiesta è già stata inserita nel documento di programmazione al bilancio. E intendo portare la questione in Consiglio comunale». In serata interviene la governatrice uscente Debora Serracchiani: «Credo che questo risultato potrà essere consolidato e potrà generare più valore attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti i soggetti del territorio, in un sistema che superi la frammentazione del policentrismo ma che sia comunque organico ed equilibrato».

La Uil a congresso punta sulla Zese e sprona Fincantieri (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Emanuela Masseria - Quindicesimo congresso per la Cst Uil, che ieri si è riunita all'Hotel Entourage, dopo quattro anni, per una giornata di dibattiti e per il rinnovo delle cariche. Tra gli interventi quello del segretario generale Giacinto Menis, che ha dedicato la sua attenzione anche a Gorizia, rimarcando la necessità di ripristinare un tavolo di sviluppo per l'Isontino e per il capoluogo. C'è poi l'idea di puntare sulla Zese, la Zona economica speciale europea. «S'è a lungo discusso di Zes, ovvero della costituzione di una Zona Economica Speciale nelle aree territoriali del Friuli Venezia Giulia confinanti con Austria e Slovenia. Ma il recente decreto attuativo con il quale il Governo ha disciplinato la materia, contempla l'istituzione di Zone economiche speciali nelle sole regioni del Mezzogiorno», ha detto il sindacalista. Tramontata questa prospettiva, la Zese è vista come una soluzione che amplificherebbe le opportunità offerte dalla Zes, dando risposta alla fiscalità di svantaggio e favorendo lo sviluppo di un'economia transfrontaliera. «Si tratterebbe della prima esperienza del genere in Europa, tale quindi da richiedere l'impegno convinto di tutte le forze in campo», ha aggiunto Menis. Da un punto di vista più generale il segretario ha sottolineato che «in regione continuiamo ad avere tre aree di crisi, il distretto del mobile, quello della sedia e l'intero territorio dell'Isontino, oltre ad un'area di crisi complessa corrispondente alla Zona Industriale di Trieste. Certo, dal punto di vista occupazionale abbiamo riagganciato la soglia simbolica dei 500.000 occupati in regione, dato che riporta ai valori pre-crisi. Ma sarebbe sbagliato pensare che sia "passata la tempesta". In provincia, i fronti aperti sono ancora tanti: dal manifatturiero al legno, dall'edilizia all'alimentare, passando per i trasporti ed il terziario». A livello locale si è accennato alla chiusura della Siap (gruppo Carraro), della Swi (ex Safog) e della Tex Giulia, per non dire dell'Eaton. Abbandoni visti come «gli ultimi capitoli di una storia di progressivo impoverimento produttivo e occupazionale della nostra provincia». Diverso è il caso della Fincantieri, che «ha saputo reagire alla crisi accentuando il proprio carattere internazionale e confermando la volontà di investire a Monfalcone», anche se sarebbe indispensabile «un salto di qualità nel rapporto con il territorio, nel contrasto all'illegalità e nell'impiego di mano d'opera locale». La direzione Uil attende anche che il Protocollo di collaborazione firmato a gennaio da Fincantieri, Regione e sindacati porti a sviluppi positivi. Si tratta di un'intesa pilota in tema di politiche attive del lavoro. Prevista, sempre in quest'ambito, anche l'apertura di uno sportello dell'Agenzia regionale per il lavoro all'interno dello stabilimento di Monfalcone. Gorizia in questo quadro generale è però «perennemente irrisolta». Così ancora Menis auspica «un ruolo attivo della classe dirigente provinciale per ravvivare l'imprenditorialità locale», ma anche che qualcuno punti sull'innovazione, attivando sinergie con il mondo universitario e con i centri di ricerca della regione.

Rinforzi in Questura. In arrivo 10 agenti nei settori scoperti (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Il questore Pillinini: «Gesto di attenzione importante». Il sindacato Ugl: «Buona notizia, i primi sei a metà aprile» (testo non disponibile)